

COL CARLINO NELL'ARTE

IL PUNTO**La tela del Bononi**

La tela del Bononi in Santa Maria in Vado misura 2,8 metri di diametro. In occasione del terremoto il dipinto si è scoperto gravemente lesionato. Il Cias, centro interdipartimentale dell'ateneo, ne cura il risanamento

Sperimentazione

Si tratta di isolare le specie microbiologiche presenti sulla tela e sperimentare in laboratorio metodi di lotta biologica utilizzando batteri antagonisti. Pratica utilizzata nella sanificazione delle degenze ospedaliere.

Nella chiesa

Il restauro si svolgerà direttamente nella chiesa di Santa Maria in Vado. Sarà un cantiere aperto e visibile alla collettività in alcune sue fasi e inizierà già nei prossimi giorni. Dovrebbe finire prima della grande mostra su Bononi ai Diamanti.

**SANTE MAZZACANE**

Presto presenteremo il progetto alla città. Investimento da 50mila euro tra analisi e restauro che sarà condotto da Bevilacqua



di ANJA ROSSI

BEN 2,8 METRI di diametro, una tela di 400 anni fa, e soprattutto l'inizio di una ricerca e al contempo di un restauro innovativo nel suo genere. E' quello che coinvolgerà il dipinto tondo di Carlo Bononi a Santa Maria in Vado, che 'grazie' al terremoto si è scoperto gravemente lesionato e che ora vedrà nuova vita. In che modo? A parlarne è Sante Mazzacane, responsabile di Cias, ingegnere e docente Unife, che ne cura il risanamento.

Come è messa la tela del Bononi?

«Ha subito attacchi da parte di roditori, insetti e particolari specie microbiche. Soprattutto sul retro è particolarmente danneggiata. Oltre all'indagine scientifica, finanzieremo con i nostri fondi il restauro pittorico della tela. Nella Chiesa di Santa Maria in Vado è già stato approntato il cantiere, presto presenteremo il progetto alla città».

A quanto ammonterà il finanziamento?

«Tra analisi scientifiche e restauro, che sarà condotto da Fabio Bevilacqua, a più di 50mila euro. Ma questo è un campo d'indagine interessante. Ci proponiamo infatti di testare in laboratorio tecniche di decontaminazione microbiologica, già da noi utilizzate insieme a Copma Ferrara in campo ospedaliero con ottimi risultati».

E nel campo del restauro pittorico?

«In questo settore è la prima volta che vengono applicate queste nuove procedure. Un ambito di ricerca tutto da esplorare, che a noi serve per implementare il campo d'azione del nostro laboratorio interdipartimentale CIAS (Centro ricerche inquinamento ambienti alta sterilità)».

Mazzacane, di che cosa si tratta?

«Di un nuovo modo di decontaminazione delle superfici pittoriche».

TECNICA DI RESTAURO INNOVATIVA SUL DIPINTO TONDO

Santa Maria in Vado, cantiere aperto «Quei 'batteri' che ripuliranno il Bononi»



sei civici di Arte antica. Poi è stata coinvolta la parrocchia di Santa Maria in Vado, Unife, il Comune, Ferrara Arte, e il Consorzio Futuro in Ricerca. Abbiamo sottoscritto un accordo senza fine di lucro finalizzato da un lato al restauro pittorico, dall'altro alla conduzione di indagini scientifiche, da svolgersi nei nostri laboratori».

La mostra su Bononi inizia a metà ottobre, quando pensate di finire i lavori?

«Entro l'inizio della mostra il restauro pittorico sarà terminato».

Quindi entro fine settembre?

«Ipotizziamo di produrre risultati già per la mostra, ma le difficoltà sono sempre impreviste, calcolando anche che si tratta di una 'prima volta'. La ricerca comunque continuerà, abbiamo già l'input per testare altre tecniche di decontaminazione microbiologica in alternativa all'uso di prodotti chimici».

Dove si svolgeranno le operazioni di restauro?

«Direttamente nella chiesa di Santa Maria in Vado. Sarà un cantiere aperto e visibile alla collettività in alcune sue fasi e inizierà già nei prossimi giorni. A fine cantiere l'opera sarà visitabile insieme alle altre opere del Bononi presenti nella chiesa. Di fatto questo percorso espositivo costituirà il prolungamento della mostra di Palazzo dei Diamanti».

LA PRIMA VOLTA

Testeremo tecniche di decontaminazione microbiologica da noi utilizzate insieme a Copma in campo ospedaliero

che. Si tratta di isolare le specie microbiologiche presenti sulla tela e sperimentare in laboratorio metodi di lotta biologica utilizzando batteri antagonisti. CIAS e Copma da anni utilizzano questa pratica nella sanificazione delle degenze ospedaliere, con esiti assai

positivi in una quarantina di strutture in tutta Italia».

Come vengono decontaminate queste strutture?

«Vengono contaminate artificialmente con specie batteriche non patogene per l'uomo, ma competitive nei confronti dei batteri dannosi per l'uomo: per capirci, sono le stesse specie batteriche usate per ripristinare la buona funzionalità dell'apparato digerente. Il restauro e una parte delle indagini scientifiche saranno condotte in un cantiere già approntato e nei prossimi mesi visibile a tutti nella chiesa di Santa Maria in Vado».

Com'è nata l'idea di intervenire su questa determinata opera?

«Dalla collaborazione con i Mu-



Nella foto grande, il dipinto. Qui a sinistra, Santa Maria in Vado. In alto, il gruppo di ricerca Cias (foto Samaritani)